



IL SISMA CHE HA COLPITO IL CENTRO ITALIA, SEMINANDO DISTRUZIONE E MORTE, HA RIPORTATO ALLA RIBALTA LA QUESTIONE DEL RISCHIO TELLURICO NEL NOSTRO PAESE. EPPURE CERCARE DI RENDERE PIÙ SICURE LE NOSTRE CASE È POSSIBILE

## Dopo il TERREMOTO...

**A**ll'indomani della tragedia che ha colpito al cuore il Centro Italia (nella foto, Amatrice), ci domandiamo tutti: ma adesso cosa è possibile fare per difendere le nostre vite, quelle dei nostri figli, le nostre case? **Paolo Bazzurro, docente di Tecnica delle costruzioni allo Iuss, Scuola Universitaria Superiore di Pavia**, è uno dei massimi esperti di *seismic retrofit*, vale a dire miglioramento o adeguamento sismico, le tecniche da mettere in atto per rendere gli edifici a prova delle scosse telluriche più intense. «Se nessuna progettazione potrà mai impedire il verificarsi di terremoti, - premette, - sicuramente vi sono metodologie che possono contenerne e attutirne, anche se non azzerarne, le conseguenze. In Italia, invece, su questo versante, almeno per ora, siamo stati poco ocula-

ti. Perché? Non c'è la volontà politica, i soldi prendono altre strade, le comunità locali non sono felici di indossare il cappello di comune a rischio sismico per timore di un fuggi fuggi di turisti e di un aumento dei costi di costruzione dell'edilizia locale».

### GLI INTERVENTI STRUTTURALI

E se invece di fuggire questa volta affrontassimo la realtà? **Casa Italia**, il piano volto a gestire la fase della ricostruzione successiva al terremoto, prevede tra le altre cose un sostegno per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e delle infrastrutture nelle zone colpite dal sisma: un obbligo che in verità ci sarebbe stato anche prima. Mentre non esistono prescrizioni di legge per gli edifici privati. Lo stesso, vale la pena di informarti e prendere in con-

siderazione le misure più opportune, quantomeno se abiti in una zona ad alta pericolosità sismica. In linea di massima, vengono considerate tali la Calabria, tutto l'arco appenninico, parte della Sicilia e della Toscana, il Friuli. Puoi cominciare allora a verificare la situazione esatta del Comune dove abiti visitando le specifiche mappe all'interno del sito dell'**Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia** (<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>).

Se la tua zona è classificata tra quelle pericolose, contrassegnate cioè con colori vivaci che vanno dall'arancione al viola, il secondo passo è quello di capire il profilo di rischio della tua casa: gli edifici considerati dagli esperti meno sicuri sono quelli in muratura non armata e quelli in cemento armato costruiti dopo la Seconda guerra mondiale e sino alla fine degli anni

Settanta, quando sono poi sumentrate nuove e più adeguate normative fino ad arrivare a quelle ottime in vigore oggi. Come terza mossa, chiedi la consulenza di un ingegnere sismico che, dopo un'ispezione dell'edificio e un'analisi approfondita, ti potrà suggerire gli interventi strutturali nel tuo caso più opportuni. Se, per esempio, abiti in una casa in muratura non armata potrai far aggiungere le cosiddette catene, tiranti in acciaio che conferiscono stabilità ai muri perimetrali. «Molti degli edifici di una volta, soprattutto quelli signorili, le avevano, - sottolinea Bazzurro, - poi col tempo a volte sono state rimosse, con il risultato di indebolire la struttura. L'altro grande punto debole delle moderne abitazioni in muratura è costituito dagli angoli, che devono essere "ammorsati", cioè incastrati